

# Sequestrato il carro-Auschwitz

Trento - SS tedesche, filo spinato, ebrei nella divisa a righe dei detenuti e il grande, tragico portale che segnava l'ingresso ai lager di Auschwitz con la scritta «Arbeit macht frei», «Il lavoro rende liberi».

Un carro con queste scene è stato allestito nei giorni di carnevale a Storo nel Trentino. Purtroppo in questo paese soltanto gli insegnanti della scuola media hanno detto a chiare lettere di non condividere l'iniziativa. Tutti gli altri abitanti, a quanto pare, sembravano convinti che si trattasse di una trovata spiritosa. Per fortuna c'è stato l'intervento della magistratura che ha sequestrato tutto, bloccando l'aberrante iniziativa.



# Roma: il ricordo e la città nel grande incontro a via Tasso

**Tremila romani sono accorsi al Museo storico della Liberazione, rispondendo in modo stupendo all'invito delle Associazioni democratiche della città. Porte aperte a via Tasso: dodici ore di visita al luogo simbolo dell'antifascismo romano, ove i nazisti ed i loro accoliti fascisti esercitarono la loro ferocia.**

Dodici ore anche di incontri e di eventi di particolare e profondo significato. La più civile delle risposte all'odioso attentato di pochi giorni prima. Una iniziativa assolutamente senza precedenti, decisa e organizzata in poche ore da Micaela Procaccia, da Annabella Gioia e Pupa Garribbe, dell'Aned, con la regia di Elvira Palladini, l'insostituibile direttrice del Museo. Più che il risalto dato dai mezzi di comunicazione, è stato il passaparola a convogliare a via Tasso i cittadini che hanno atteso pazientemente, per tutta la giornata, in lunghe file, tra lo stu-

pore delle stesse forze dell'ordine.

Nonni, padri, figli e nipoti, guidati nella visita alle celle da un gruppo di giovanissimi volontari, tra i quali Andrea Astrologo, Serena Di Nopi e Guido Panvini, ma anche da alcuni testimoni che in quelle celle ebbero a patire. E da alcuni superstiti dei lager.

La giornata è stata animata da una serie di incontri tra il pubblico, studiosi, storici e testimoni. Particolare emozione ha suscitato l'intervento di Moni Ovadia. Lucido, appassionato, di particolare chiarezza e incisività. Parole, le

sue, di vera democrazia, di limpida scelta per la libertà, la solidarietà, senza alcun cedimento a perdonismi sospetti ed inaccettabili, a confusioni nel nome di una generica condanna della violenza.

Molte e puntuali domande ha suscitato il dibattito *La memoria e la città*, mentre Claudio Pavone, Guido Crainz, Filippo Mazzoni e Claudio Parisella hanno dialogato sul tema *La Resistenza nei media*. Infine la chiusura con recital di poesie, con canti e musica del Mihmash Quartet e di alcuni componenti della Theaterorchestra di Moni Ovadia. Difficile con-

vincere il pubblico, sebbene si fosse già a tarda ora, che la lunga, emozionante giornata era alla fine. Moltissimi cittadini hanno espresso la richiesta che altri momenti simili abbiano luogo, collegandoli a momenti e date di particolare rilievo nella storia della città: la strage delle Ardeatine, il 25 Aprile, la liberazione di Roma, ad esempio.

E negli organizzatori la volontà di realizzare nuove e simili occasioni per rafforzare la Memoria, per tramandarla, perché si sappia e si conosca.

**Aldo Pavia**

# Anche la voce dell'Aned nelle parole di Moni Ovadia

**Pubblichiamo un brano dell'appassionato intervento di Moni Ovadia al Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra. Dopo aver riproposto - tra l'emozione generale - l'emozionante poesia che Primo Levi ha posto all'inizio del libro *Se questo è un uomo*, Moni Ovadia ha così proseguito:**

«È per me un grandissimo privilegio essere qui, in questa sede, a ricordare Primo Levi, un grandissimo uomo di questa città, di questo Paese, un grande essere umano. Ho a lungo lavorato sulla cultura ebraica, credo che questo privilegio mi venga un po' anche da questo lavoro sulla cultura ebraica riferita al problema della Shoah e dello sterminio, ma oggi ho ricevuto questa lettera: ve ne leggo un frammento: "Le scri-

vo come presidente dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di annientamento nazisti, associazione unitaria nata nel 1945, di cui hanno sempre fatto parte anche gli ebrei. Amareggiato per non poter personalmente ricordare, qui in questo Congresso, con il sacrificio spaventoso di intere famiglie di ebrei ed italiani, anche l'annientamento dei 40.000 deportati politici italiani assassinati nei cam-

pi, deportati durante l'occupazione nazista del Paese tra i quali vi furono ben 15.000 operai, durante gli scioperi del marzo 1944".

Non ha ragione in questo senso di essere amareggiato il presidente dell'Aned. Primo Levi ed io, molto modestamente insieme a lui, parliamo di tutte le vittime e di tutti gli esseri umani.

Ricordiamo e ricorderemo - ha aggiunto Moni Ovadia - l'annientamento degli zinga-

ri, dei politici socialisti, comunisti, democratici, socialdemocratici, dei Testimoni di Geova, degli omosessuali, di uomini e donne che appartenevano ad ogni categoria umana, per non dire di coloro che oggi chiamiamo con *understatement* burocratico, portatori di handicap, cioè i menomati, una popolazione trasversale a tutta l'umanità, che poteva vivere in ogni famiglia, persino in una famiglia nazista».

# Contro il neo-nazista Haider una chiara "sonata" di Schiff

Qualche mese fa un caro amico, di ritorno da Salisburgo, mi portò in regalo un Cd acquistato nella casa natale di Mozart con musiche del grande compositore, eseguite col fortepiano che fu di sua proprietà, da András Schiff, considerato oggi uno dei maggiori pianisti a livello mondiale.

Un godimento ascoltare quella musica interpretata in maniera superlativa. Ma all'ammirazione per l'artista si aggiunge oggi una stima non minore per l'uomo. Di nascita ungherese e di cittadinanza austriaca, Schiff, all'indomani delle recenti elezioni politiche, indignato per l'accesso al governo di Vienna del partito di Haider, cancellò per protesta un suo concerto all'ambasciata austriaca di Washington. "Ebreo al cen-

to per cento", come ama definirsi, Schiff ha inoltre affermato che non metterà più piede in Austria finché quel partito, guidato da un leader xenofobo, che non esita ad esprimere la propria ammirazione per le SS, resterà al governo.

Intervistato da "Repubblica", alla domanda se considerava paragonabile Haider a Hitler, Schiff ha risposto che pur considerando Haider un individuo "politicamente stupido, che un giorno se la prende con Churchill e con gli inglesi, un altro con gli ebrei citando Hitler, poi chiede scusa", lo ritiene un pericolo "soprattutto per quel che rappresenta", precisando che "in lui si specchia una fascia consistente di austriaci: il 27 per cento, che non è poco". No, non è poco. Questo non più



Il pianista András Schiff

giovane uomo eternamente abbronzato, con atteggiamenti da ragazzino nonostante i suoi cinquant'anni, è riuscito a calamitare una grossa fetta di elettorato, dicendo quello che molti austriaci pensano ma non osano dire pubblicamente. Ed è proprio in ciò che consiste il pericolo,

e a chi gli fa osservare che la situazione di oggi non è quella del '38, Schiff replica che non è identica "ma simile sì" e che "i presupposti sono gli stessi".

E, infine, "che non si può pensare di cominciare a reagire, a fare qualcosa di concreto, quando ormai sarebbe troppo tardi". Lui, usando le armi che gli sono proprie, non ha aspettato neppure un secondo per elevare la sua indignata protesta. Viene voglia di applaudirlo, di gridargli bravo, come si usa alla fine di un concerto. Bravissimo, per le ragioni proprie di ogni cittadino democratico, da lui "suonate", da par suo, ai tanti connazionali e non, dimentichi o vogliosi di dimenticare, le mostruosità nazista del passato.

I.P.